

Comune di Carrara



Aula Consiliare

In data lunedì 2 marzo 2026, alle ore 09:47 si è tenuta, presso la sala Aula Consiliare dell'ente Comune di Carrara, la riunione "**Commissione Consiliare 3^ seduta del 02.03.2026 ore 10.00**" dell'organo Commissione Consiliare 3.

Presiede la seduta **Consigliere Comunale MARCHETTI Nicola**.

Viene rilevata dal sistema la presenza dei seguenti componenti:

Alle ore 09:47, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Marzia BUTTERI**.

Alle ore 09:47, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**.

Alle ore 10:00, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Hicham KOUDSI**.

Alle ore 10:00, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Filippo MIRABELLA**.

Alle ore 10:06, si unisce alla seduta **Ospite 5**.

Alle ore 10:07, lascia la seduta **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**.

Alle ore 10:07, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**.

Alle ore 10:07, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Matteo MARTINELLI**.

Alle ore 10:08, si unisce alla seduta **Ospite 3**.

Alle ore 10:08, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Massimiliano BERNARDI**.

Alle ore 10:08, lascia la seduta **Consigliere Comunale Massimiliano BERNARDI**.

Alle ore 10:08, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Massimiliano BERNARDI**.

Alle ore 10:09, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Alberta MUSETTI**.

Alle ore 10:09, si unisce alla seduta **Consigliere Comunale Gianmaria NARDI**.

Alle ore 10:11, lascia la seduta **Ospite 3**.

Alle ore 10:12, si unisce alla seduta **Ospite 3**.

Alle ore 10:12, lascia la seduta **Ospite 3**.

Alle ore 10:12, si unisce alla seduta **Ospite 3**.

Interviene quindi **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

Eh, ok, iniziamo.

Inizia la registrazione.

Ah, oggi abbiamo, come vi avevo annunciato, ospiti le parti sindacali.

Per una questione organizzativa per la nuova versione delle commissioni abbiamo solamente un microfono per l'ospite.

Quindi di volta in volta vi invito per il verbale a qualificare, ricordare chi siete, chi rappresentate.

Almeno abbiamo un ordine sul verbale che in questo momento è piuttosto problematico da compilare.

Quindi, visto che c'è la trascrizione direttamente dall'audio, almeno così siamo più tranquilli in fase di redazione del verbale.

Ah, l'argomento, lo conoscete, lo conosciamo tutti.

C'è una proposta da parte dell'amministrazione rispetto a una deroga sui termini, ah, della tracciabilità.

Eh, su questo abbiamo avviato le audizioni.

C'è stata una prima riflessione in commissione nell'ultima seduta.

Questa è l'audizione con le parti sindacali.

Venerdì avremo quella con Lega Ambiente.

E poi sono in contatto con le parti datoriali per pattuire assieme una data ma nella quale ci vedremo.

Quindi non so chi vuole iniziare delle parti sindacali a parlare.

Fate bim bom bam, non lo so, la conta.

Volevi introdurre qualcosa? Sì, sì, lo spengo.

Interviene **Ospite 1**:

No, ancora c'è.

Togliammi il mio, toglilo il mio.

Purtroppo, ah, il mio—

Interviene **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

dove sta

Interviene **Ospite 1**:

Carlaila?

In maniera molto spontanea inizio io.

Eh, vabbè, ma, intanto, Nicola Del Vecchio, sono il segretario provinciale della CGL di Massacarrara.

Io volevo fare una piccola premessa per poi dopo entrare, diciamo così, proprio nel merito di quella che è, eh, l'oggetto della, della nostra audizione.

Intanto la premessa è questa: noi siamo qua oggi a distanza di qualche mese, se non un paio d'anni, ora non ricordo quand'è che è stato introdotto il regolamento precedente, eh, siamo stati già uditi dalla commissione dove sostanzialmente come parti sociali avevamo già unitariamente, dato una— anzi, tenuto una posizione rispetto a quella che sia l'applicazione della Legge 35, sia il sistema di tracciabilità, sia, eh, il, il tema della, della misurazione.

Noi infatti siamo tra coloro che sostengono, e diciamo così, lo sosteniamo dal 2015, che serva un nuovo equilibrio all'interno del settore lapideo, che contempli il— la tutela dei lavoratori, la tutela dell'ambiente e una ridistribuzione sulla— della ricchezza sul territorio.

E pensavamo che anche attraverso la Legge 35, che ricordo è frutto di una mediazione tra i vari interessi in campo, ritenevamo che questa legge avesse questi obiettivi, tra cui appunto la creazione di un, di questo nuovo equilibrio sociale del settore, e questo si potesse determinare attraverso l'adozione in loco di almeno il 50% del materiale scavato.

Questo per un motivo molto semplice, sostanzialmente, si andranno a ridurre ulteriormente i lavoratori al monte.

E sostanzialmente, se questa— se non si determina contemporaneamente la distribuzione anche del lavoro verso il piano, quindi con una lavorazione, il rischio che si vadano a perdere sensibilmente i numeri di posti di lavoro, cosa che di fatto già è accaduta nonostante la legge sia entrata

Interviene **Ospite 1**:

in vigore nel 2015

A questo punto, interviene **Ospite 1**:

e poi—

Interviene **Ospite 1**:

ah, ok.

Per tutta una serie di motivi poi se ne è rimandata l'applicazione, perché ricordo che nel 2015 noi almeno come parti sociali chiedevamo che la legge entrasse in vigore immediatamente, le parti datoriali chiedevano uno spostamento di 10 anni.

Come in tutte le cose si è arrivati a un punto di mediazione, si è individuato il 2020.

Poi per tutta una serie di vicissitudini siamo arrivati al 2023, la firma delle convenzioni.

Addirittura, diciamo così, interpretato il decreto Ukraine a terra, e quindi hanno, slittato questo periodo di firma delle convenzioni.

Quindi oggi di fatto ci troviamo nella condizione di vedere gli effetti di quella che è la, la normativa.

diciamo così, l'obbligo di lavorazione dopo di almeno il 50% del materiale scartato, eh, pensiamo che possa essere un punto anche, come dicevo prima, per incrementare l'occupazione, soprattutto a Milano, e valorizzare tutto il mondo, il bene e il male.

Soprattutto sotto alcuni aspetti che per noi sono fondamentali, come la qualità del lavoro, la sicurezza di lavoro.

Continuiamo a vedere questa vendo al monte con impropri— anche purtroppo qualche mese fa infortuni mortali.

L'ultimo che si è verificato la settimana scorsa, solo per puro caso, non ha— non stiamo parlando, diciamo, di una tragedia, ma insomma ha determinato un grave infortunio, si è determinato un grave infortunio di un, di un momento all'interno del settore.

Crediamo che su questo aspetto serva un'attenzione maggiore.

E quindi ringraziamo da questo punto di vista per la convocazione di un tavolo dedicato sulla sicurezza che ci dovrebbe essere tra qualche, tra qualche giorno.

Beh, abbiamo molte cose da dire anche rispetto all'aggiornamento, eh, dei, dei, dei protocolli.— che subito migliorava la situazione, ovviamente, che la riduzione di almeno il 50% del materiale, la possibilità di coltivare o meno l'origine transitoria, perché le alternative senno sarebbero state, eh, legali, ah, diciamo così, ha fatto sì che appunto tutti i concessionari possano appunto continuare per altri 25 anni e nel momento in cui la normativa è stata introdotta, per esempio, appunto, le cave, senza distinzione tra agromomie però, bene, ben stimati.

Allo stesso tempo, per fare un riferimento rispetto all'occupazione, che è una cosa che a— ovviamente ci sta molto a cuore, dal 2015 ad oggi, perché vediamo che il punto di riferimento è un po' essere— ma debba essere quello nel momento in cui è entrata in vigore la legge, ad oggi si sono persi addirittura circa 400 addetti tra l'elaborazione del piano e l'elaborazione al monte.

Pensiamo che da questo punto di vista molto debba essere fatto.

Cipri di Corraligero, Mauro Bintati e gli Sforzi dovranno essere tesi a creare un nuovo equilibrio in questo settore.

L'Osservatorio, comunque, da come c'è stato, rappresentato, in pratica sostiene che ci siano— che gli investimenti siano aumentati.

Non dobbiamo rispetto a quanto ci credevamo, soprattutto che a nostro avviso lo si è fatto in maniera ancora insufficiente, beh, al di sotto di quelle che sono le capacità delle aziende.

Basti vedere, i fatturati e gli utili di quel, di quel settore.

Dal punto di vista occupazionale, appunto, dicevo che c'è stato un decremento importante dell'occupazione.

nell'ultimo tavolo romano di eventuali modifiche della normativa, prima ancora di aver potuto misurare effettivi l'impatto delle leggi, di aver consultato i partigiani, un consenso di comune, cosa che noi non condividiamo, senza contare che tale discussione eventualmente dovrà essere fatta in un'altra sede, parlando— trattandosi di una legge regionale.

Rispetto alla richiesta avanzata da parte imprenditoriale di avere 2 anni di prova relativamente alla prima misurazione, la stessa richiesta gli industriali avanzarono Nella scorsa audizione, quando— richiesta della pianificazione, ne sono passati due, rimangono gli altri due, quindi è la stessa, la stessa richiesta.

Al tempo l'amministrazione decise di, di, come in tante altre situazioni, anche appunto, ricordo, rispetto ad Eugenio Di Maio, di tenere conto anche del parere delle parti sindacali.

Si è individuato, diciamo, una sorta di via di mezzo.

La prima misurazione è stata fatta dopo 2 anni.

Quindi in questo caso, vorrei capire se questa audizione in pratica è un'audizione dove noi potremmo e possiamo portare un contributo alla discussione, oppure se, diciamo così, la proposta che è stata avanzata a quel tavolo da parte imprenditoriale è fatta proprio dall'amministrazione e come tale in pratica immutabile rispetto alle, alle osservazioni.

Che, noi almeno non comprendiamo per quale motivo si debba concedere a tutti indistintamente un ulteriore proroga, che chi in questi anni non ha fatto nulla per rispettare— beh, le stesse aziende sono le prime a non rispettare i confini delle loro condizioni.

A questo proposito, dal mio punto di vista, sarebbe utile, visto che i dati ci sono, a Venza per esempio abbiamo anche valutato di fare Quanto costa una singola azienda? Non ce ne è.

Giuntino, eh, solo a quelli che effettivamente saranno in grado di raggiungere la percentuale di lavorazione produrranno risultati di stabilità, serietà, concreti, tangibili, misurabili, senza però dimenticare che solo quelli che per noi sono principi irrinunciabili, come uno sviluppo della filiera, lo sviluppo del campo, non hanno possibile alibi e persino una costante volontà di crescita, di continuare, con piccole la produzione di sicurezza elettronica, come funziona un polo sostenibile.

Il nostro— diciamo che, abbiamo detto, vogliamo che il settore ovviamente si sviluppi in maniera equilibrata, eh, abbiamo sostenuto con forza Anche una serie di incrementi che sono stati portati dall'amministrazione comunale negli anni passati, in particolar modo— non ci soffermiamo in particolar modo su quello che forse, beh, era poi lo strumento un po'— ah, ma sostenendo che si dovesse uscire dal, dall'autodichiarazione e adottare uno strumento terzo.

L'amministrazione poi ha adottato un criterio di change.

E noi crediamo che quello— lo strumento, diciamo così, di elementi di terzietà sia uno strumento necessario, sarebbe auspicabile che lo avessero anche gli altri comuni del, del comprensorio.

Così come abbiamo fortemente sostenuto il regolamento sulle gare, con il ricatto occupazionale che viviamo all'interno di quel settore.

Eh, all'interno del regolamento delle gare noi ovviamente Abbiamo come sempre chiesto la continuità lavorativa in caso di eventuale caducazione, mantenimento di tutto il, di tutti gli impiegati nella singola casa, condizioni normative e retributive, il concessionario che eventualmente dovrebbe subentrare.

Questo lo dico perché non auspichiamo che qualcuno concessione.

Anche io sono— sono veramente— Matteo Colombo, Matteo Restelli, ah, andare eventualmente a, a differenziare le attività e anche, gli apporti dalle singole aziende in questi anni per provare ad arrivare a un accordo e se possibile un po' differenziare, diciamo così, quali, quali tempi aggiuntivi per permettere alle aziende di rispettare l'obbligo di fare mi sento di dire che dal punto di vista tecnico non stanno— non sono insicuri, sta di fatto che ritengo che tutto si possa fare, a parte 5 parti che sono contenute all'interno della legge 35 che comunque dal nostro punto di vista rimangono regionali, ma— risultati in termini, ad esempio, di produzione di materiale scavato, perché comunque il fatto che il materiale scavato sia ridotto, questo ha permesso anche, diciamo, di una maggior valorizzazione di quel, di quel bene e creiamo, allo stesso tempo, un'attenzione maggiore ai livelli occupazionali.

ma tutto ricorre dati che, che sono appunto dati poi scientifici, dimostrano che quello che sta subendo il, il lavoro di quest'atelier sarà assolutamente, invertita.

Così come vorrei capire, diciamo così, questo periodo aggiuntivo naturalmente, come al solito, mettono sul, sul piatto, nel senso che questo protagonismo viene messo in maniera indistinta, naturalmente, di— di lezioni che prima dicevo come essere misurabili, come essere, beh, glorificabili da ognuno di noi.

Cioè, sono 2 anni così, senza nessun tipo di, di specifico.

Sono 2 anni che permettono di avere anche indicatori misurabili per— in termini di ricaduta nazionale, in termini di impegni per quanto riguarda gli investimenti, in termini, diciamo così, di rispetto, eh, di quella che è la normativa che loro stessi hanno accettato firmando

Interviene quindi **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI:**

le convenzioni.

Grazie.

Interviene quindi **Ospite 1:**

Eh, ci sono.

Nicola, scusa.

Nicola, scusami.

Agire

Prende la parola **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI:**

rispetto a— dicevi?

A questo punto, interviene **Ospite 1:**

Ah, ok, a posto, a posto, a posto.

Interviene **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI:**

Va bene, va bene.

poi giro di tutti, dai.

Va bene,

Interviene quindi **Ospite 1**:

volevo dire Quindi ricevo la parola.

Interviene quindi **Ospite 1**:

Allora,

buongiorno Nicola.

Andrea Figai, ACISL.

Sono un po' portavoce stamani perché il segretario ha avuto un inconveniente all'ultimo momento.

Comunque c'è la, l'organizzazione rappresentata.

ci stavamo domandando nei Senza farla lunga, però insomma, argomento è importante, ci può permettere anche di argomentare un attimo, partendo velocemente da un, da un ragionamento che è stato toccato anche recentemente in convegni, convegni pubblici, e cioè come coniugare lavoro, produzione e occupazione.

E c'è un dato molto strano e calza, curiosamente a pennello per Carrara, che è un po' questo.

Il nostro paese, dati ufficiali alla mano, è diventato il quarto paese esportatore nel mondo.

La cosa mi ha molto stupita, ho cercato di capire un attimo meglio, il dato è confermato.

Abbiamo addirittura passato il Giappone ed eravamo già abbondantemente avanti a Francia, eccetera.

Quindi dopo Cina, Stati Uniti e Germania Questa Italia è la quarta nella, nella, nel fatturato, nel PIL esportato.

E ovviamente, non avendo noi petrolio, gas, oro e genere, si pone la questione di dove diavolo facciamo sti fatturati.

Perché poi alla fine, l'olio, il lino, quello che volete, però di fatto un po' di industria ci sarà pure piccole imprese.

Insomma, è un tema— guardando Carrara ci sono almeno 3 elementi al volo che ci riportano a fare una riflessione, no? Cioè, le, le cave, quindi esportiamo delle quantità importanti di una materia prima che è un'eccezione che conferma la regola, quindi fatturati importanti.

Il ritorno di lavoro ora ci arrivo.

Ci abbiamo Beckem Hughes che in qualche modo, ah, fattura di brutto questi enormi moduli che vengono prodotti in Oyarde di Avenza.

E poi c'è, ultimo ma non ultimo, nel senso che poi è anche— era diventata la prima azienda del territorio, il cantiere, quindi, che in qualche modo, come dire, produce gli hoteli e li fattura alla grandissima con un ritorno di lavoro che è, come nello IARD, interessante, poi però è estremamente frazionato tra ditta, indotto e roba del genere.

E di fatto a Carrara si produce di brutto, lo rileva anche la Camera di Commercio quando ci chiamano, ah, ci presentano i rapporti sull'economia del territorio, puntualmente.

E il ritorno di lavoro è un ritorno di lavoro che invece sta diventando sempre più problematico.

Per esempio, le cave di Carrara, storicamente, quando io finivo la, la ragioneria, tanti, tanti anni fa, erano cave che producevano circa 2000 posti di lavoro a Carrara.

Poi siamo scesi, intorno alle 700-650 unità.

Quindi è un tema sul quale riflettere.

Tra l'altro, nel periodo nel quale stanno per andando in pensione tutta la generazione degli anni '60, insomma la mia generazione, andremo più o meno in pensione.

E nel Marmo c'è tutta la questione della precocità, ante 18 anni, che in qualche modo aiutano, e meno male.

In qualche modo quindi probabilmente andrà via molta gente, e c'è un tema di capire come riportare occupazione nel territorio.

Quando venne fatta la Legge 35, alla quale anch'io al tempo avevo un po' partecipato andando a Firenze, quindi ci furono due livelli di concertazione, uno regionale e uno poi locale, effettivamente era un periodo nel quale ci fu una prima fase nella quale stava prevalendo la linea Marsan, quindi c'era un'impostazione decisamente più ambientalista, la quale è stata, diciamola così, riequilibrata in un contesto nel quale mettere insieme che cosa? La produzione, il lavoro, la sicurezza sul lavoro e le questioni ambientali, perché come ha sempre detto la Regione, il marmo è un bene non riproducibile.

sicurezza del lavoro.

Ricordo che a volte non ce lo ricordiamo, che noi abbiamo lasciato sul terreno, nel mondo del marmo, una quindicina di morti.

Poi sono 14 o 16, mi scuserete, ma mi pare di ricordare 15 in questo decennio terribile di— quindi ci fu un cluster, cioè un contesto localizzato dove accadevano queste cose e, dove in qualche modo diventammo un problema di livello nazionale e anche di più.

Poi le questioni hanno iniziato ad essere affrontate con formazione, incontri, eccetera.

Questo tema è molto più sporadico, ma certamente, vista la Che cosa viene in qualche modo— che cosa si fa lì è un tema sul quale quando si parla in termini pubblici, in audizione, roba del genere, ebbene la questione della sicurezza riproporla sempre perché è dietro l'angolo, è dietro l'angolo.

E siamo preoccupati rappresentando i lavoratori insomma che, no, quello che è accaduto non, non riaccada nemmeno nei livelli medi o bassi di, di infortuni sul lavoro.

La Legge 35, quindi ora entro velocemente nel, nel tema, però mi sembrava interessante, come dire, riproporre qualche minuto questa riflessione, perché poi in qualche modo, come dire, ognuno se la vive, eh, passano gli anni, e in qualche modo c'era stata un po' la, la speranza, voglio dire, la Si era pensato che la Legge 35— peraltro, beh, diceva anche il collega CGL, declinata su Carrara in maniera molto diversa, che non da— o completamente diversa rispetto agli altri, agli altri comuni.

Ricordiamo che il distretto del Marmo, per Massa Carrara ci mettiamo, ci mettiamo Massa, che comunque molto, molto, molto, molto indietro rispetto al numero di cave, eccetera.

C'è qualcosa a Fivizzano con il— c'è qualcosa a Casola, e poi c'è Seravezza, Stazzema, e dalla parte di là c'è, Minuciano, ma soprattutto Vagli, che ha una sua particolarità, una sua caratteristica.

Legge 35, in qualche modo prevede di, provare a ordinare questo, questo mondo, eh, e soprattutto prevedeva la— l'obbligo di, lavorare sul territorio almeno il 50%, eh, dell'escavato, in un contesto che in qualche modo aveva visto, perdere questa nostra capacità di lavorare in loco.

Il marmo e non solo.

Eh, ricordo e rivendico come sindacato l'impegno che abbiamo messo per— nel 2015 per l'accordo di programma che doveva prevedere il riordino della viabilità, quindi su gomma, quindi su ferro, e la viabilità nella zona industriale.

Adesso arriva la nave, Ed è, ed è un paradosso.

Arriva il granito, c'è il collegamento dal porto a Massazzone, il granito piglia, va a Verona e lì lo lavorano perché ritengono che sia più conveniente lavorare questo stradello ferrato che abbiamo voluto noi come territorio rispetto a fare il periplo della, del nostro paese.

Questo mi pare un dato sul quale riflettere, perché Però evidentemente è la cartina al tornasole di una difficoltà a lavorare nel territorio che altri hanno provato a mantenere, che altri provano a mantenere rispetto a un contesto globale di fortissima ulteriore, come dire, concorrenza.

Quindi, successivamente, eh, beh, ne è stato detto e ricordato da Nicola, ah, avevamo fatto l'audizione eh, prima sulla tracciabilità, su, sulle gare, cercando di dare in qualche modo delle, delle, dei contributi in un contesto nel quale, effettivamente arrivare fino al 2042, fondamentalmente dal periodo in cui è entrata in vigore la, la normativa nel '15, un periodo, eh, lungo, importante, nel quale prevedere di fare investimenti, di, di investire, quindi l'obiettivo era anche quello di recuperare lavoro sulla, sulla, sul territorio, sapendo che a monte, un po' per i motivi che abbiamo detto prima, un po' per il fatto che comunque macchinari, anche e soprattutto, ma comunque anche per la sicurezza sul lavoro, eh, impattano meno, ma certamente non aiutano a, a, a trovare, a trovare lavoro, creano condizioni più generali nei quali, eh, come dire, lavorare nel territorio, il, il, il marmo bianco nostro e eventualmente anche la capacità di recuperare sul lavorato, sulle pietre, altri marmi e sul granito poteva avere un senso.

Se non ricordo male, se il presidente magari lo sa e dico una cosa non vera, mi interessa anche saperlo, per esempio tutto il territorio della Ex Sindial, che è uno dei, rari, forse l'unico caso di, in qualche modo, di, di, di terreno bonificato, mi pare sia destinato dal POC a lavorarci il marmo.

Quindi comunque siamo a monte della, della, della, dell'autostrada.

Lì c'è tutto il problema enorme della, del ponte che impedisce di far passare, vabbè, ma non è il coso, ma è un tema davvero enorme.

Quindi a, a monte del ponte, perché lo IARD è a valle del Pignone, sostanzialmente si potrà lavorare, se non ricordo male.

E quindi c'è anche una previsione urbanistica che comincia a essere concreta, perché avvicinandosi la certificazione definitiva del, della bonifica, fondamentale sarà possibile, sarà possibile farlo.

I dati, e poi concludo, che sono abbastanza impietosi per quanto riguarda l'occupazione, purtroppo confermano che relativamente alla questione del, del, della lavorazione, non, i risultati non sembrano soddisfacenti.

Ci sono tutta una serie di imprenditori locali che hanno fatto investimenti assai importanti, significativi e presenti per lo più anche nella zona di massa, per la, la, l'ubicazione della zona industriale.

Comunque il distretto poi, non è solo Carrara, ma guarda anche un po', alla Liguria.

Quindi c'è, c'è la possibilità, sono stati fatti degli investimenti veramente importanti, ci sono fior di aziende e ce n'è tutta una serie che invece faticano tantissimo e si ritrovano nel contesto della necessità di doversi un po' barcamenare con la tipologia, la qualità del marmo, la venatura, le problematiche che tutti, che tutti sappiamo.

Quindi è un tema sul quale ci stiamo interrogando anche unitariamente da tempo per cercare di, di trovare un po' di sintesi rispetto a tutti questi ragionamenti che sono stati fatti, che poi fondamentalmente dicono: escavazione, lavorazione, rispetto dell'ambiente, dicono sicurezza sul lavoro, eh, e dicono occupazione.

Beh, un po' così mi pare di averla rappresentata.

Arriviamo, e concludo quindi, al ragionamento relativamente alla volontà di, di prorogare il regolamento della— sulla tracciabilità per un per un paio di anni, che mi pare sia il tema che abbiamo un po' conosciuto in questi giorni con una certa rapidità sulla stampa, eccetera.

E quindi in qualche modo, mi pare appunto di corretto riprendere quanto è stato detto, cioè se c'è la possibilità, dati i tempi, eh, perché quei tempi sono, sono importanti, perché se si arriva lunghi a quel punto, l'amministrazione, i tecnici, immagino, devono cominciare a prendere in mano l'ipotesi di iniziare procedure assai complicate, dolorose, e che vorremmo assolutamente che, come dire, non accadessero.

Se c'è la possibilità di, di magari possiamo anche provare a ragionare, di fare un ragionamento insieme.

Rispetto a inserire degli elementi sulla questione della tracciabilità, oppure se avete preso il treno, avete innestato la marcia, cioè, Consiglio Comunale, e quindi di fatto questa diventa solo un'audizione un po' formale e forse fine a se stessa.

Se ci sono le condizioni, io raccoglierei quanto è stato detto in precedenza, però poi c'è Franco, penso che siamo, ecco, un po' in questo, in questo contesto.

Grazie.

Andiamo a seguire.

Allora, Franco Borghini, Feneal, Wil Toscano.

Ora cercherò di essere un po' più breve, visto che tante, tante cose l'hanno già detto i miei colleghi, quindi non vogliamo poi annoiarvi sulla situazione.

Intanto ringrazio la commissione, il presidente, per questa audizione, che io penso sia sempre importante, al di là di, se è già stata fatta o se il percorso è già, è già avviato.

Sicuramente una modifica di questo genere— rispetto al Consiglio, eh, avrete sicuramente fatto le vostre valutazioni e noi ne prendiamo atto, ne prenderemo atto.

Però mi piace anche essere diretto sulle questioni.

Io penso che una modifica di questo tipo sia al momento indispensabile.

Poi possiamo ragionare se è stata fatta troppo tardi o bisognava farla prima, è tutto un altro discorso che ognuno di noi farà le proprie valutazioni.

Però, se non guardiamo la realtà dei fatti rischiamo di creare più danni di quelli che già sono stati fatti.

Eh, la situazione del, del comparto lapideo, voi la conoscete, la commissione la conoscete sicuramente meglio di noi, ma anche dai dati che sono venuti fuori dall'osservatorio esultare per quei dati mi è sembrato un po' troppo eccessivo.

negli ultimi 10 anni, 15 anni, non so quanto era il rapporto, ah, la riduzione delle scavate è stata evidente.

Da 1.200.000 tonnellate siamo passati a 600.000 tonnellate.

Ma non è ridotto solo lo scavato, sono ridotte le occupazioni.

Noi quando ci siamo seduti al tavolo nel 2015, anche prima, Il nostro punto di riferimento era l'occupazione, la buona occupazione e la sicurezza, una riorganizzazione della gestione del, del marmo in generale.

Questi erano i nostri obiettivi.

Se andiamo a vederli oggi, questi obiettivi li stiamo ampiamente, mancando.

Si riduce il personale sia al monte che al piano, piano che doveva essere rilanciato dalla dalla lavorazione in loco.

sicuramente la sicurezza, lo dicevano i miei colleghi, si vede che diventa sempre più difficile, conseguirlo, perseguirlo in maniera continuativa.

Ogni tanto ci si ricasca.

E dal punto di vista ambientale, sicuramente forse l'unico obiettivo che, che si è ottenuto, perché le quantità scavate sono dimezzate.

Quindi sicuramente è un obiettivo importante.

Eh, detto questo, io penso che dopo 15 anni uno dovrebbe fare una riflessione e dire: funziona tutto, non funziona lì.

Eh, quando ci sono le— quando c'è una legge, una legge viene applicata, viene applicata in maniera piana, nel senso vale per tutti.

Se oggi noi guardiamo la legge regionale, sicuramente vale per Carrara.

E devo dire che l'amministrazione ha fatto un lavoro importante, perché ha fatto tutto quello che doveva fare, compresa la tracciabilità, che per noi è fondamentale.

E dalla tracciabilità poi si possono vedere i dati.

Sicuramente, se voi avete, come ci avete detto al tavolo l'ultima volta che abbiamo— l'ultimo tavolo che abbiamo avuto— se avete deciso di fare questo tipo di percorso, perché i dati danno segnali ben precisi.

Si parla, almeno a noi ci avete detto, io non ho ancora visto, l'abbiamo chiesto di avere i dati Capisco le difficoltà che ci sono, ma vorremmo averle anche noi.

Però se io mi siedo a un tavolo dove mi si dice che circa 33 aziende non raggiungono l'obiettivo e quindi si rischia di perdere circa 300— così ho letto nel giornale, c'è stato detto 300 posti di lavoro— è inevitabile che dal punto di vista sindacale posizioni differenti ne possiamo, trarre.

Però vorremmo capire perché si è arrivati a questo, a questo punto, perché magari non si è intervenuti prima.

Perché magari non si è tenuto conto che, la legge viene applicata in situazioni diverse.

Nel senso, noi abbiamo oggi al monte, non per colpa di nessuno, ma ci sono realtà oggettive, abbiamo beni stimati e agrimarmiferi.

Sappiamo che la legge si applica per l'agromarmifero, ma non per il bene stimato, e quindi questo già crea un, un percorso di difficoltà.

Poi conosciamo bene tutti che ci sono materiali diversi, abbiamo il colorato e l'ordinario.

Sicuramente per il colorato questa legge è anche troppo bassa, forse si poteva fare anche una percentuale più alta, ma per l'ordinario sicuramente crea grossi problemi, specialmente per le aziende che sono in una certa dimensione.

Quindi magari il tarare tutto potrebbe contribuire a rilanciare un percorso.

Noi si chiedeva sempre un— ormai tanti anni, è diventato anche uno slogan— magari creare un marchio del marmo ben specifico per poter dare valore aggiunto al prodotto, perché l'ordinario— ah, vi dico una cosa che forse sicuramente, ognuno di noi lo sa, però diventa sempre difficile dirla.

Noi prima di— io prima di venire qui ho fatto anche delle analisi tramite i nostri delegati, le nostre aziende che conosciamo, e io ho scoperto che, chi lavora il marmo, quindi la parte a valle, è abbastanza piena di lavoro, stanno lavorando.

Però, per— specialmente per chi lavora su commessa, il 60% del lavorato è marmo che viene al di fuori delle montagne di Carrara.

Il 60%! Non ci facciamo una domanda? Magari sarebbe meglio iniziare a puntare su un marchio di qualità dove si dice che, che il marmo deve essere estratto e lavorato a Carrara, e questo ha un valore aggiunto.

Perché altrimenti si lavora a Carrara anche marmo che viene magari dal Vietnam.

Magari da altri paesi, e mi dicono che attualmente è più conveniente lavorare marmo che viene da fuori quando c'è una commessa completa.

Quindi o ci mettiamo in testa che vogliamo affrontare, al di là dei propri slogan politici— che noi, noi facciamo sindacato, quindi ognuno se lo vedrà per conto suo— però ci mettiamo in testa che è un percorso che dobbiamo comunque sia poi rivedere per farlo funzionare meglio, partendo dalla Legge 35, che per noi è fondamentale.

Però aggiustare quei meccanismi che creano quelle difficoltà che sono evidenti a tutti e però non si parla, sono evidenti a tutti ma nessuno ne vuole affrontare.

Quindi per quanto ci riguarda è un percorso, importante se è proprio identico a questo.

Nel senso, si sposta il discorso del, dei 2 anni, però in questi 2 anni si discute il perché questo non funziona e come, e come trovare una soluzione avendo dati certi, visto che abbiamo la tracciabilità e tutti abbiamo reso, appunto dato atto al comune di essere stato il primo comune a metterlo in pratica.

E vorremmo però vedere anche i risultati, perché noi veniamo a discutere senza avere in mano niente.

E però, visto anche i risultati, si potrebbe iniziare a ragionare a tutto tondo per capire come rilanciare un settore che, se guardiamo i dati del, del, dell'osservatorio, che sono dati che ormai si riferiscono a un paio di anni fa, quindi non sono aggiornati come Possono essere delle altre attività.

Secondo me è un percorso che sta andando in decadenza.

Se poi vogliamo far sì che tutte le— tutto il mondo cave rimanga in mano a 2, 3, 4 realtà, sicuramente ci saranno le possibilità.

Ma non è questo che, almeno, almeno la parte della nostra organizzazione si vuole arrivare, perché il percorso che stanno andando avanti in questo momento è questo: 3 o 4, 5 realtà potranno— prenderanno sicuramente in mano tutto il mondo delle cave, dopodiché interlocutori, ognuno, eh, sono quelli, non so che forza avremo per poter andare a confrontarci.

Grazie.

Interviene quindi **Consigliere Comunale Massimiliano BERNARDI**:

Ok, allora, grazie ai nostri interlocutori.

Semplicemente volevo dire due— fare due precisazioni.

Vi ringrazio perché avete ricordato che questa è una commissione dove spesso abbiamo fatto le

Interviene **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

audizioni, come avete ricordato anche voi.

La Commissione ha tenuto sempre presente, le osservazioni e le interlocuzioni con i, con i nostri interlocutori, che siano parte sindacale, datoriale o ambientalista.

Ora non sta a me dire nei vari regolamenti che abbiamo fatto in questi anni quali sono le parti che abbiamo accolto, quelle che abbiamo cercato di accogliere, quelle che invece sono state cassate di volta in volta, perché è successo, e sapete perfettamente, che la volontà sia del presidente che della commissione, quella di interagire e di cogliere i punti migliorativi rispetto alle proposte che vengono fatte.

Anche in questo caso è così, quindi io ho ascoltato alcune, possibilità che avete già espresso, sulle quali poi si potrà aprire anche un confronto in commissione.

Quindi se ci fosse da parte delle— come? Beh, da parte delle rappresentanze sindacali una proposta, assolutamente la commissione la coglie, la discuterà, e anche molto è già stato detto.

Ah, appunto, ribadisco che attraverso la tracciabilità, che è uno strumento che questa amministrazione ha messo in campo, comunque costantemente gli uffici possono verificare qual è il trend.

La proposta comunque a saldo zero, nel senso che non si modificano le quote che si devono raggiungere, ma le aziende si dovranno iperimpegnare per arrivare poi alla fine del quadriennio ad avere quel 50%.

sulla questione rispetto ai tempi, su come siamo arrivati il dirigente dal punto di vista tecnico chiarirà qualcosa.

Abbiamo la contingenza del, dei tempi che ci pressano, perché entro aprile scade, diciamo, l'ultimo semestre per definire, ah, definitivamente i numeri che in parte abbiamo già comunicato con l'Osservatorio.

Contemporaneamente gli uffici si stanno organizzando per fare— ora la dico malissimo, poi il dirigente me lo correggerà— un data warehouse.

Va bene.

Ok, col quale sarà molto più veloce, immediato, efficace, eh, sia da parte degli uffici che da parte di, di tutti quanti avere, la realtà di ciò che viene quotidianamente lavorato in zona.

Sui numeri, quelli sono, il 33% di aziende che rispetto a quelle tracciate fino adesso— ricordo che mancano quelle dell'EMAS— ah, ha un problema grosso, eh, realtà che rappresentano i numeri che ci siamo detti dal punto di vista occupazionale.

Quindi di fatto ci carichiamo tutti la questione occupazionale, eh, come prioritaria.

Eh, per quanto riguarda la questione della sicurezza, ah, so che è stato convocato la settimana prossima un tavolo specifico da parte dell'amministrazione sul tema.

C'è stata un'attenzione particolare anche da parte della nostra commissione che ha spesso udito Gulli E probabilmente prossimamente rifaremo un'altra audizione, anche se l'ultima volta è stato più in Commissione Sociale che da noi.

E quindi facciamo— faremo un aggiornamento perché è un tema che ci preme, come sapete, ah, sta particolarmente a cuore a me e alla Commissione stessa.

Passerei, prima di passare agli interventi dei commissari, un attimo la parola al dirigente sulla questione dei tempi, dopodiché sentiamo i vari interventi dei commissari.

O una cosa, si era sentito— se ti mettevano delle scarpe, no, perché hanno visto che ti muovevi prima.

Niente, ok, allora facciamo così: il dirigente Bernardi e Martinelli, e poi andiamo avanti.

Interviene quindi **Ospite 5:**

Allora, per quanto riguarda le tempistiche, viene dato per scontato i miracoli, e dico miracoli, che sono stati fatti dall'ufficio.

Io più volte l'ho detto, ah, che abbiamo avuto un modo di lavoro in tutti questi anni che ci ha massacrato, e nell'ultimo periodo per avere i dati in tempo ci ha massacrato due volte, perché, i dati non ce ne sono stati fin tanto che non sono cominciati ad arrivare.

E quelli che arrivano in automatico sono solo dati che sono cominciati ad arrivare, ah, praticamente, recentemente.

Cioè, in automatico i dati arrivano il 19 gennaio del 2025, periodo regime.

Cosa è successo? Che il primo periodo che va dal 1°11/2023 al 18 gennaio, il famoso periodo detto transitorio, che abbiamo messo all'interno delle tutta la tracciabilità.

La tracciabilità loro l'hanno trovata, ah, giù nel 24.

C'è scritto tutta una disposizione di una transizione che— no, che per permettere il sistema automatico— c'è tutta una spinta, che non è un'autocertificazione, ma un metodo di dati che sono stati riversati su ufficio, che se fosse stata l'autocertificazione ci voleva poco.

Non hanno avuto certificazione, hanno dovuto indicare il copriluogo, stati, come erano stati lavorati in lapidiera.

L'ufficio, ufficio, ha fatto un lavoro— io voglio ringraziare tutti quelli che ci hanno messo la testa perché noi abbiamo fatto 100 blocchi, non solo, cioè noi avevamo ah, le— di pesata, di trasporto, sempre nella segheria.

Non è stato un— di testa, non sono— grazie a tutte queste cose vi dico che questi dati— avremmo tutti avuto— che era il primo— beh, è stato veramente un miracolo che lui è venuto qua oggi ufficialmente, comunicamente, a ringraziare dell'altro anno abbiamo i dati, abbiamo sommati con quelli automatici ed è stato fatto il convegno poco dopo.

Quindi non c'era la possibilità di sapere prima— cioè, la possibilità dei dati di prima era semplicemente che ha partecipato ai tavoli precedenti che ci dicevano Confindustria, che diceva— dati che diciamo, quelli dal nostro punto di vista del pubblico erano i dati che c'è Confindustria.

I dati veri ce li abbiamo solo da pochissimo, e da pochissimo che noi abbiamo dati veri, abbiamo certificato quello che diciamo.

Noi diciamo che quelle aziende sono così perché abbiamo i dati dall'altro giorno, cioè, quindi è possibile anche averli prima.

Sacrificio dell'ufficio che viene all'attenzione della politica.

Io qua ho finito l'intervento tecnico.

Interviene quindi **Ospite 5:**

Sì,

Interviene **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI:**

no, eh, per,

ah, com'è, ringraziare ovviamente il lavoro dell'ufficio e, ah, far capire perché si è arrivati a, a ridosso, nel senso i dati sono recenti, sono stati valutati, sono stati sviscerati, presentati, analizzati comunque dalla commissione.

E quindi siamo adesso a doverne discutere, non per, ah, come si dice, perché c'è— è mancata la volontà, perché c'è adesso la necessità.

Sul punto, prende la parola **Consigliere Comunale Massimiliano BERNARDI** che dichiara:

Consigliere Bernardo.

Buongiorno a tutti, ringrazio le sigle sindacali che partecipano a un confronto importante.

A me viene un po' da ridere perché su questa questione, l'ho vissuta con la modifica del regolamento da parte dell'amministrazione De Pasquale, contestando e non votando quel regolamento.

Anzi, proponendo un regolamento nuovo che ha gli atti, contestando apertamente una legge, la 35, che è una legge, seppur può avere degli spunti importanti, ma inapplicabile, inapplicabile.

Perché quando si fa una legge dovrebbe essere poi applicabile, quindi rispettata, ma se contiene degli elementi sbagliati dove in questo caso le aziende non possono raggiungere, vuol dire che è inapplicabile.

E allora come si fa a non mettere in difficoltà le imprese, i lavoratori, e magari— cercare, come ha detto Borghini della Will, di mettere in difficoltà le aziende, quindi una decadenza della concessione, quindi mettere in crisi poi il comparto occupazionale, che qualcuno dice di no, ma vorrei un po' vedere se andiamo a fare della decadenza delle concessioni se non mettiamo in crisi il comparto occupazionale.

Qualcuno sostiene di no, ma io vi dico di sì, perché poi i tempi per riaggiudicare una cava, assumere i lavoratori, sai quanto, quanto tempo passerebbe? Comunque, quindi una legge inapplicabile dove si poteva ovviare, ovviare al discorso del 50%, che è inapplicabile attualmente.

I dati lo confermano, ve l'ho sempre detto.

Era inapplicabile per il 70% delle case, solo le case più strutturate potevano arrivare a quella soglia.

E invece la maggior parte, medie e piccole aziende, non possono.

Perché non possono? Perché non hanno i depositi, perché non hanno i telai, perché non hanno il materiale, da poter vendere immediatamente, perché non ha— no, hanno un materiale di poco pregio.

E quindi rimarrebbero, rimarrebbero fermi al palo e non raggiungerebbero mai quella soglia.

C'era un emendamento presentato dal civismo, il centrodestra, dove poteva in qualche modo essere accolto e quindi non arrivare, eh, alla, ah, questa presa di posizione dell'amministrazione che fa la proroga dell'osservatorio dei 2 anni.

Perché l'amministrazione fa una proroga dell'osservatorio dei 2 anni? Perché è impiccata qui l'amministrazione.

Perché gli è stato detto dal sottoscritto in questo Consiglio Comunale per anni che il 50% non sarebbe riuscito— non sarebbero riusciti ad ottenerlo le aziende.

E quindi arrivano impiccati, e per non far procedere il, il dirigente del settore marmo alle scadenze, si va fra un anno alle elezioni, e si va fra un anno alle elezioni, per non rimanere impiccati si trova l'escamotage di portare l'Osservatorio avanti 2 anni.

Questa è la verità, questa è la verità, perché un'amministrazione arrogante, una sindaca arrogante, perché ha delega al Marmi, ha trattato gli industriali a pesci in faccia, anche in camera— alla Camera di Commercio, davanti a tantissime persone.

E questi poi cosa fanno? Ovviamente gli industriali cosa fanno? Si sentono trattati male, dove non c'è un confronto, dove non c'è un dialogo per anni.

Cosa fanno? Disertano i tavoli, fanno i ricorsi.

E cosa vi aspettavate che facevano gli industriali? Cosa, cosa pensavate che facevano? Se c'è una sindaca arrogante sul marmo e che politicamente ha cannato su tutto, fanno i ricorsi.

Arrivano i dati sull'occupazione, sulla, sull'osservatorio, e l'osservatorio è un dramma, è un dramma.

Il 70% delle case non raggiunge l'obiettivo prefissato dalla legge, dal regolamento.

Quindi qualcosa di sbagliato c'è.

Ma altro che se c'è qualcosa di sbagliato.

E avete cambiato completamente, e quindi, cambiando completamente, bisogna inventarsi— i 2 anni di proroga, per forza, eh.

Ma i 2 anni di proroga, fra un anno ci sono le elezioni.

Come dico sempre io, speriamo che il soggetto, dopo tanti anni di amministrazione, cambi, perché noi l'abbiamo detto e più detto più volte, questo regolamento è da cambiare, completamente da cambiare, perché le aziende sono in sofferenza.

E quindi noi lo cambieremo, ci vivremo il centrodestra, se vinceremo le elezioni fra un anno noi cambiamo il regolamento.

Come dicevo, come dicevo già un anno fa, che si vinceva il centrodestra in Regione veniva modificata la legge regionale, perché si parte da lì.

Qualcosa di fatto, fatto e pensato per far del bene ha prodotto questa schifezza che oggi l'amministrazione di centrosinistra ci vuol portare in consiglio comunale.

Perché sono impiccati, la verità, sono impiccati.

Questa

A questo punto, interviene **Consigliere Comunale Matteo MARTINELLI**:

è la verità.

Buongiorno, allora, mi sento di dover fare anch'io un breve preambolo, perché quello di cui si discute oggi, come è stato accennato, parte da lontano, ma non parte dal 2015, eh, guardate, parte da molto prima.

Perché io non sono certamente uno storico studioso del, del comparto lapideo, però ricordo una sentenza della Corte Costituzionale, se non ricordo male, del 1994.

Posso sbagliare, 96, bene, ma più o meno, e sono passati quasi 30 anni, e mi pare dicesse, ma magari ricordo male, che le concessioni, come tutte le concessioni pubbliche, dovrebbero essere temporanee ed onerose.

Il regolamento comunale datato 2020, giugno 2020, non fa altro quindi che recepire una norma di diritto che è immanente nell'ordinamento italiano ed europeo, cioè che la gestione dei, dei beni pubblici si deve basare su degli affidamenti che non possono essere affidamenti diretti, ma attraverso gara d'evidenza pubblica.

La Legge 35 non fa altro che cristallizzare questo concetto, lo dice, Lo dice chiaro, perché la Legge 35 dice sostanzialmente ciò che si ritrova negli ordinamenti superiori, o se vogliamo, quindi da un punto di vista giuridico, una banalità, ma con qualche peculiarità, cioè che il regime ordinario per l'assegnazione delle cave è la gara di evidenza pubblica.

Mettiamoci il cuore in pace, questo dice la 35.

Ok, dopodiché la stessa norma all'articolo 38 stabilisce una deroga e dice la— anzi, fa una cosa prima, la 35 dice un'altra cosa, dice, e questo dice la 35, si va a gara tra 8 anni, si va a gara tra 8 anni, si va a gara nel 2023, a meno che— e qua entra la deroga dell'articolo 38— i concessionari di cava non facciano la, la lavorazione in filiera corta.

Parlo di questo perché lascio stare l'altro tema dei progetti, perché le due cose stanno insieme, ma il 50% lo devono fare comunque.

L'articolo 21 non fa altro che riprendere e riadattare ciò che viene scritto nell'articolo 38, ma il concetto è lo stesso.

La legge, la norma ordinaria è la gara, l'articolo 38 è la deroga.

E questo non è che se l'è inventato qualcuno, eh, non se l'è inventato nessuno.

Bene, cosa si dice nell'articolo 21? Perché questo che viene derogato oggi non viene derogato regolamento sulla tracciabilità.

La tracciabilità non è altro che uno strumento per misurare qual è la percentuale di lavorazione, lo L'articolo 21, o meglio il disciplinare, dice che questa misurazione si fa ogni 2 anni.

E qua che c'è la modifica, la modifica è qui, quando si dice non sono più 2 ma diventano 4.

Bene, ora, tanto per essere chiari, quando è stata partorita la 35, e soprattutto dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 2016, E lo sapevano un po' tutti che c'erano diversi temi, no? Perché quella norma non impatta in modo uniforme su tutto il comparto, perché questo non è un, un comparto in cui le cave sono più o meno tutte uguali.

Non lo sono perché sono diversi i titoli giuridici con cui vengono escavate.

Dell'articolo 38.

Rileva anche, come è stato detto, quali materiali vengono scavati in cava, perché un conto è se io ho la fortuna di avere materiali che hanno dei valori unitari molto alti, 6-7.000 euro a tonnellata.

Diversamente potrei avere dei valori medi dei valori di blocchi, prima scelta, di 200, 300, 400 euro, e c'è uno zero in più e anche qualcos'altro.

Quindi è evidente che l'impatto dell'articolo 38 non è uniforme.

Era evidente, è evidente da, penso, almeno 10 anni.

Perché se scopriamo oggi— perché se ora ci venite a raccontare perché abbiamo fatto la rilevazione e abbiamo scoperto che le cave che hanno i materiali ordinari non riescono a fare la filiera, soprattutto se hanno alti volumi di produzione.

scusate, ma io dico, ma dove eravamo fino a ieri? Lato su Marte? Perché questa cosa qua sono anni che si sa, anni.

Bene, ora arriviamo con i dati che ci dicono che cosa? Che ci dicono che c'è Scusate, me li riprendo perché non vorrei essere inesatto.

Che c'è il 69% delle imprese, quindi 33 su 48, che oggi sono obbligate a fare la filiera, che la filiera, almeno ad oggi, o meglio al 1° novembre 2025, non hanno raggiunto l'obiettivo del 50%.

Io la, la ci vengono stratificati con due casistiche.

Ci sono quelli che stanno— che hanno un gap dall'obiettivo di meno del 10%, che sono 12, cioè il 25%, ma ce ne sono ben 21, cioè il 44%, che stanno oltre il 10%.

Ovviamente noi non sappiamo, non sappiamo perché, se stanno all'11 o al 25.

Che non è proprio secondario, però questi sono i dati che l'amministrazione ha inteso— ah, inteso fornire ai consiglieri per sostenere la bontà delle sue ragioni, insieme ai dati sull'occupazione che segnano un 1%, 40 addetti in più su 4.000.

Io— e un aumento del, dell'export dei lavoratori con una differenza del 4% superiore a quello dei blocchi.

E mi si viene a dire che, ah, la Legge 35 meravigliosa sta lavorando benissimo, tant'è che ci deroghiamo un'altra volta, ci deroghiamo un'altra volta sulla base dei dati che, come qualcuno ha ricordato, non sembrano essere così eclatanti.

Io non voglio dire il perché e il per come, perché poi bisogna essere anche onesti intellettualmente, come è stato C'è, c'è chi è avvantaggiato nel raggiungere quell'obiettivo e chi no, perché hanno i materiali di pregio, perché hanno una quota di benestimato.

Ma questa cosa qua non è che si può venire a raccontare che l'abbiamo scoperto oggi perché sono usciti i dati dell'Osservatorio.

Attenzione, quando si fa— si dice, ah, le imprese si sono sforzate e hanno migliorato la lavorazione, sulla base di che cosa lo diciamo? Sulla base di che cosa l'amministrazione lo dice? Lo dice sulle percentuali di lavorazione che ha scoperto ieri l'altro, ma senza avere il dato di partenza, perché il dato di partenza, almeno a noi, nessuno ce l'ha fornito.

Quindi che ci sia stato un miglioramento può essere anche verosimile.

Di quanto? Nessuno lo sa.

E questa è la verità, nessuno lo sa o lo può sapere, a meno che non ci si fidi di quello che dicevano le imprese.

Ma se ci si doveva fidare di quello che dicono le imprese— e tra l'altro, insomma, non è che sono tanto lontane da— ma anche dalla giunta— non è che si poteva fare prima e meglio? Perché così all'ultimo momento veramente è una cosa che grida vendetta.

E dico di più, qualcuno ha parlato dell'occupazione.

Anche qua si è fatto un regolamento sulle gare, ma già il regolamento generale sugli agrimarmiferi 2020 lo prevedeva, cioè prevedeva la salvaguardia dei, dei lavoratori nel passaggio da un'impresa all'altra.

Ok, per quanto riguarda quello che diceva anche giustamente il consigliere Bernardi, compreso, ce l'ha quello che ha detto, cioè quando c'è la gara Cosa succede nell'intermezzo? Ed è una cosa che su cui la politica dovrebbe interrogarsi e semmai colmare, se ci sono, dei vuoti normativi, ok? Per permettere al concessionario uscente di lavorare la cava finché non entra il nuovo concessionario.

Sembrerebbe una cosa ragionevole, però se c'è bisogno di scriverlo, scriviamo.

Il tema qual è? Che non sfugge a nessuno e che si capisce dalle, dalle— poi da quello che esce sulla stampa e da quello che scappa di bocca, che non— quelle realtà che lavorano le cave non è che si diversificano solo per gli elementi che abbiamo detto.

Poi ci sono anche le vesti sociali che non sono mica tutte uguali.

E allora se lo capisce anche un bambino dove si va a parare e perché Però attenzione, attenzione, attenzione, perché se si fa questo ragionamento, qualcuno l'ha già detto sulla stampa, il ragionamento che viene dopo, che si prende tempo per andare a Firenze a bussare alla porta per modificare la 35.

Questo è perché se una di quelle cave lì sta qui dentro e sta— gli manca il 15 o il 20% di lavorazione, vuol dire che nel biennio dopo anziché ha fatto— ipotizziamo il 35%, il 40%, vuol dire che deve fare quel 60% al 70% di lavorazione.

Ok, che onestamente o abbiamo la fortuna che c'è un'impennata del mercato, oppure siamo da capo, signori.

E su queste cose, però, ripeto, non è che le scopriamo oggi e si deve arrivare all'ultimo momento con— non solo si hanno i dati cava per cava, ma si sa anche chi è.

E non è mica un bel lavoro, guardate, eh, non è mica un bel lavoro.

Poi siamo tutti bravi, però insomma, perché lì si va a agire su qualcuno e su qualcun altro no.

Perché se io fossi un imprenditore che il 50% l'ha fatto, no, supponiamo che fosse come qualcuno ha detto, vero, che dipende anche dalla capacità dell'imprenditore, da quanto ci han vestito, Non nel 2023, scusate, perché sennò ci prendiamo in giro.

Perché la legge regionale del 2015, regolamento del 2020, e mo' che mi si vanno a dire, ah, ma nel 2023 abbiamo— hanno investito il 3% in più.

Ragazzi, via su, avranno investito prima, si spera.

E se non l'ha fatto, c'è un altro problema.

Ma se io fossi uno di quelli che ha fatto la filiera in un certo modo, e potrei anche sentirmi danneggiato da questo provvedimento.

Tra l'altro, e poi finisco, Qualcuno prima ha detto, non mi ricordo se l'ha detto Del Vecchio o qualcun altro, ha detto: ma questa cosa qua che fate per le imprese che beneficiano di questa proroga, ok, è gratis? Perché per la città sta roba qua non è mica gratis, eh.

Guardate, se è vero quello che dice l'articolo 38, cioè che io ti do una premialità della tanto decantata Legge 35, tanto lungimirante, tanto bella, eccezionale, Quello che dite fino a ieri l'altro, eh, dialogate.

Perfetto.

Allora, se è vero quella roba lì, è anche vero che quel criterio lì serviva a dare alla città qualcosa in più rispetto a quella— a quello che aveva preso prima.

Se no, i 25 anni in più non servono a niente, cioè sono gratis, punto di domanda.

A 35 non dice mica che i 25 anni in più sono gratis, eh.

La 35 dice che nel 2023 si va a gara È sta roba qua che dice la 35.

Allora, siccome la città, supponendo che sia vero quello che è stato detto, e nei numeri si vede poco, dovrebbe avere avuto un vantaggio, un beneficio alla fine della corta.

Il fatto che non ce l'abbia è gratis? Chiedo, perché così come impostata la norma è gratis, perché la norma mette solo

Prende la parola **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI:**

da 2 A 4.

Allora, consigliere Nardi

Prende la parola **Consigliere Comunale Gianmaria NARDI:**

e la consigliera Musetti.

Sì, io intanto ringrazio le forze sindacali per la presenza questa mattina in commissione, ovviamente nei tempi stretti, nelle, valutazioni non banali che si possono fare su questa questione, terremo conto delle indicazioni che sono arrivate.

Io faccio 3 riflessioni.

Una può sembrare, come si dice, anche un po' sulla luna, come se— noi storicamente, storicamente, lo dico così, eh, vale per tutti, abbiamo un mix di export, di lavorato, che sta sul 30% dalla fine dell'Ottocento.

Da quando abbiamo i primi dati disponibili.

Questo, eh, che lo racconta— gli amanti racconta i dati della Camera di Commercio, lo racconta Gestri che li ha ripresi, lo racconta la storia di questo territorio.

Cioè, Carrara è un distretto industriale e la sua forza è stata sempre quella di avere un mix da porre alla scelta di materiali per la lavorazione del marmo in giro per il mondo, che rappresenta, come si dice, la— il fatto di esportare prodotti, lo sapete, è la storia di questo territorio.

Siamo diversi da Pietrasanta per questo, siamo diversi da altri perché siamo un, come si dice, un comparto industriale.

Anche uno dei temi che ha disegnato questa città è che da una parte alle cave, dalla parte al, al porto, e si è costruita sotto il monte con qualche problemino di riallocazione delle risorse quando sono cambiate le modalità di lavorazione.

I lavoratori non sono più 11, 15.000, 9.000, 2.000, e ora sono 690 o 685.

Questo è un tema che riguarda un po' tutti.

Questa cosa qua, inserita in un contesto storico, 94, 96, 2015, 2020, c'è stato un grande scontro sociale e politico in questo territorio da decenni.

Per cui, pensato che fosse giusto, al di là delle normative europee, regionali, nazionali, internazionali e quant'altro— poi arriveremo anche su quello— far sì che le cave fossero come una, penso, filone di determinazione storico e giuridico, ha detto, proprietà della comunità.

E una parte ha pensato che non fosse così.

C'è stato un grande scontro in campo, non è ancora finito.

Cioè, non è che i ricorsi, come dice Bernardo, arrivano perché la sindaca tratta male gli industriali del mare.

I ricorsi ci sono da decenni, ci sono, ci sono stati quando ci si tratta bene, ci sono stati quando ci si tratta male, e non finiscono oggi.

Questo soltanto per dare un quadro.

Credo che non sia banale nemmeno il fatto che ci sono mercati oggi cioè l'inizio di guerra, la— probabilmente il blocco del, dello stretto di Ormuz.

Non so quanto questo impatti sul settore nei prossimi mesi, settimane, eh, perché i mercati del Medio Oriente su questo, e anche i mercati dell'Est, visto che il marmo non vola ma viaggia sulle navi, qualche elemento rispetto a una preoccupazione più ampia complessivamente ce lo lascia.

Queste tre premesse banali per dire qual è il quadro.

Io la dico così: io sono convinto— nel quadro storico che le amministrazioni che si sono succedute a Carrara da un po' di decenni in poi, nel fatto di spostare l'attenzione sulla proprietà pubblica e nell'applicare pienamente tutte le norme che sono state fatte mentre gli altri non l'hanno fatto, perché questo è il tema di differenza, alla fine qualche apporto di beneficio al settore ha dato, probabilmente non grande come ci si immaginava.

Anche perché quella roba lì, è figlia di come stanno i mercati, è figlia di qual è la produzione, è figlia di cosa chiede il mercato su una cosa.

Cioè, il tema di mettere assieme un'attenzione fra ambiente— e lo dico prima perché alla fine il dato più significativo è aver quasi dimezzato le scavazioni.

Non è soltanto frutto di scelte ambientaliste, è anche frutto di scelte di mercato, è anche frutto di contingenza.

Ma dalla, diciamo, dalla fine degli anni '90 ad oggi, da 5 milioni di Ma intanto siamo a 2 milioni e 400 mila complessivi, qualcosa significa, al di là dei PAB, che poi la Regione ha voluto e stanno dietro a questo, e dall'altra sostanzialmente aver mantenuto un peso consistente nel settore sul nostro territorio.

La dico così, in parole— è chiaro che si sposta, come in tutte le lavorazioni, il lavoro ricco sul lavoro povero, cioè perché il dato che noi vediamo che della del settore dei contratti, del settore, vero, che è il Fondo Marmo, stanno sempre più diventando piccoli mentre cresce tutto quello che sta fuori dal Fondo Marmo.

Cioè, il primo tema è questo, è che costano di più i contratti del Fondo Marmo dei contratti di altro tipo.

Io credo, lo dico così, secondo— e arrivo sul punto— che uno studio attento IRPET, Camera di Commercio e quant'altro, sul peso del settore sul nostro territorio male non farebbe, perché è la preoccupazione che ci guida oggi.

Sono abbastanza convinto che quel numero piccolo di qualche migliaio di addetto fra monte e piano abbia un moltiplicatore abbastanza alto se si vanno a vedere gli impatti del settore sul nostro territorio.

E dice uno che ha una grande convinzione che questo settore comincerebbe ad avere un'attenzione ambientale alta.

Arrivo sul punto, io ringrazio anche gli uffici, devo dire la verità, perché i dati a disposizione, che non sono un dato anno zero, sono un dato anno zero, dato più 2, e poi vediamo con attenzione quello come si muove, ci consentono di fare un'analisi più approfondita sul settore.

Vorrei dire solo una cosa politica: non si interrompe la tracciabilità.

Se anche si dovesse scegliere di rinviare la misurazione del dato.

Anzi, la tracciabilità rimane e forse si accentuano gli effetti, visto che bisogna recuperare i dati di svantaggio.

Questo è il primo elemento: non è che si rinvia la tracciabilità, nel caso si rinvia la misurazione.

Io il punto— e l'ho già detto, lo dico— noi abbiamo due temi di fronte.

È una valutazione.

Siamo in grado— poi sta nel gioco delle parti, cioè ognuno, prima che vuole oggi di affrontare l'educazione di una quota consistente del settore.

Non so se ad azienda o meno, a me non interessa.

Se fosse ad azienda, ma per la natura sociale e quant'altro, questa discussione la faremo in maniera aperta.

Lo ridirò in consiglio comunale, ma non ho problemi.

Cioè noi Dentro a quei— le 20 aziende che stanno fra le prime che superano il 50% e le ultime che forse non lo supereranno mai, poi vediamo se c'è un elemento di differenziazione su questo e ci lavoriamo, abbiamo sostanzialmente il 50% degli occupati del settore.

La riflessione banale che ci siamo fatti in casa, con un moltiplicatore alto di ricaduta sul territorio, siamo in grado— questa discussione al di là chi poi farà la polemica: «La dovevate fare prima, dovevate pensarci dopo, ci dovette pensare 30 anni fa, dovevamo scrivere il regolamento.» Di affrontare socialmente, in questo quadro economico e anche internazionale, questa situazione, o senza fermare la tracciabilità e i suoi effetti, dare il tempo per recuperare— e così la dico— un gap industriale non banale.

Perché il tema è un altro, è un pezzo del nostro materiale, quello che a me piace di più, l'ordinario.

Sulla richiesta di mercato non interessa lavorato quanto interessa materiali più nobili.

Lì è la sfida che sta di fronte.

Non so se la colmeranno in 2 anni.

A chi ha questo materiale devono essere in grado di rivolgersi a un altro tipo di mercato che non è quello tipico del settore, è quello della grande distribuzione, della, dei magazzini per le piastrelle pronto moda, è conflitto con Faenza e la piastrella di Faenza.

Su questo abbiamo sempre un po' pianto e abbiamo poco ragionato, ma sta lì la sfida, non sta nel mix di richiesta tradizionale dove ognuno esporta.

Anche a Carrara lavora il 60% di metrometri perché le persone, ah, sono ancora in grado, al di là delle norme, di scegliersi il rivestimento del bagno come gli pare, per fortuna.

E quindi lo vogliono fatto di diversi materiali.

E questa roba qua c'è, io credo che sia un elemento di comportarsi con onestà e capire qual è il danno maggiore per il settore, la città, l'impianto delle scelte che si è fatto, facendo una scelta o facendo un'altra.

Questo è un po' la riflessione che ci ha guidato.

L'ultimo aspetto: ragioniamo, e vogliamo ragionarci, devo dire, in realtà su questo dobbiamo farci una corsa per capire se differenziazioni che stanno dentro alla discussione di stamattina.

Questa cosa è onerosa, non è onerosa? Che impegno si può prendere dal punto di vista politico-industriale di accordo con le aziende? Perché 2 anni in più significano non un regalo, ma un elemento di, come c'è, mancata attenzione sulla norma che deve dare ritorno alla città.

Se c'è una differenziazione interna possibile, non c'è una differenziazione interna possibile, perché guardate Sono due le sfide.

Una è nel conosciuto, cioè le gare oggi le immaginiamo con un elemento etico: chi è più forte mangia chi è più debole.

Perché sostanzialmente noi siamo in una fase in cui c'è una sorta di oligopolio nel nostro settore, dove pochi gruppi stanno acquisendo tutto il resto.

Non abbiamo, come si dice, il sentore che ci sia qualcosa al di fuori di questo che domani è in grado di partecipare alle gare.

Chiaro che poi l'ignoto fa un po' paura, e poi può essere anche un'opportunità.

Quindi c'è una fascia di aziende che sostanzialmente è destinata, speriamo rimanendo in piedi con la clausola sociale, con i suoi tempi, perché se vedete l'unica caducazione fatta, l'effetto della clausola sociale qualche elemento di ritardo ce l'ha.

Come si va a misurare? Però su questo, quali sono la discussione di come si può valutare di fare un passo ulteriore rispetto a una scelta che io, devo dire la verità, la ritengo l'unica possibile.

Poi si può aprire una discussione, così almeno non, non, non, non la banalizzo.

Come possiamo dal punto di vista politico raccogliere un, un sentimento che c'è in città, con gli ambientalisti che hanno la preoccupazione che si fermi un processo, quello delle, delle organizzazioni sindacali che hanno la preoccupazione che questo processo non sia pieno, dentro al quadro di riferimento che si presenterà in consiglio comunale fra 15 giorni, sostanzialmente.

Prende la parola **Consigliere Comunale Alberta MUNETTI**:

Quindi siamo qua per questo.

Sì, grazie.

Ah, grazie alle parti sindacali che oggi, ci hanno raggiunto e ci hanno dato degli spunti di riflessione sempre, sempre importanti.

Ora, le parole sono state tantissime, sembra quasi un piccolo consiglio comunale questo, forse una delle commissioni più lunghe che abbiamo fatto.

Non mi vorrei dilungare oltre e, e dare in realtà una piccola riflessione, forse più politica che, che tecnica, perché quello che ho ascoltato—mi sento di dar ragione a tutti, insomma.

Cioè, non ci sono posizioni, e come— no, no, ma è vero, è vero.

Cioè, perché, perché secondo me è una questione che va affrontata a 360 gradi.

Non ci sono posizioni, contrastanti così, così evidenti.

Io mi sento di dar ragione perché ognuno porta un aspetto fondamentale.

Eh, è vero, è vero che c'è una normativa, eh, che viene da lontano, normativa europea, legge regionale, norme regolamentari comunali che vanno rispettate, eh, gare e quant'altro.

Absolutamente, lo spirito della legge è quello.

Eh, è anche vero che ci sono delle difficoltà evidenti del settore, che fossero erano chiaramente presenti prima, che in realtà, ne abbiamo contezza soltanto recentemente in modo, come dire, concreto e veritiero, perché i dati, come diceva il dirigente, eh, effettivi, ufficiali, sono in mano da poco.

Ed è vero tutto, è altrettanto vero che quindi sarebbe anche facile, no, guardare il tutto con la logica del bianco e del nero.

Cosa facciamo? Da un lato andiamo totalmente gli imprenditori e quindi applichiamo in modo rigoroso la legge, o dall'altro siamo invece—ci poniamo con un atteggiamento di favoritismo.

Io credo che il giusto sia un po' nel mezzo, che ci vuole una grande responsabilità nel tenere, come dire, gli interessi collimanti per, per seguire l'interesse pubblico.

Che è quello oltre dell'occupazione, ma anche quello della tenuta sociale del nostro, del nostro territorio.

Allora ci vuole grande intelligenza e lungimiranza per poter prendere atto che, il sistema adottato, quello della tracciabilità, era un, dato fondamentale da cui partire.

Senza i dati, senza la conoscenza dei dati, non si va da nessuna parte.

Una volta appresi i risultati e quindi i dati alla mano, verificare che ci sono state 3 categorie, di imprese che hanno, ottenuto risultati diversi.

Una prima categoria che è perfettamente riuscita ad ottenere il 50% e un'altra categoria che non c'è riuscita con 2 sottocategorie, una che diciamo non c'è riuscita per poco e una che invece è lontano dai risultati.

All'interno di queste categorie ultime dobbiamo fare un'ulteriore distinzione, secondo me, avere anche il coraggio di dire che qualcuno un po' ci ha marciato, cioè qualcuno che fin dall'inizio non ha creduto che la legge, quindi il regolamento, potesse poi da questa amministrazione essere attuato in modo rigoroso, no? E quindi ha un po', come dire, posticipato gli adempimenti.

Che invece c'è la aiuta e nonostante questo ha trovato difficoltà, questa amministrazione prende atto di tutto questo, dà una proroga, sposta il termine per poter rimettere in pari la, la questione.

Non ci vedo nulla di, non ci vedo nulla, nulla di male.

E dico la verità, dico la verità, è vero, è vero, forse poteva essere fatto prima, forse poteva essere fatto dopo, poteva anche non essere fatto.

Potevamo andare immediatamente a gara, caducare, eh, chi aveva le concessioni e arrivare ad un danno, ad un danno, eh, per tutto il territorio.

Però, se voi vi ricordate, il Consiglio Comunale, all'approvazione del regolamento sulla tracciabilità, Noi avevamo detto fin dall'inizio, ma l'ha detto anche la sindaca, insomma ce lo siamo detti tutti, che questa, che era la novità poi fondamentale che arrivava all'esito, sì, del regolamento eccetera, quindi, la tracciabilità era, il punto di partenza di questo sistema per regolamentare e verificare i dati, non una norma scritta per sempre fissa e inderogabile.

Il sistema è stato messo alla prova e questa, come dire, variabilità è una variabilità che persiste, perché adesso c'è questa proroga, ma nulla vieta, nulla vieta che allo stato, allo stato dell'arte poi si possa anche valutare eventuali, eventuali, modifiche.

Ma perché? Ma perché il mondo che in divenire Gian Maria diceva giustamente, siamo alle soglie, eh, di una guerra.

E che cosa accadrà tra un anno, due anni? non lo possiamo certo sapere.

Sicuramente tutto questo ci dà un input fondamentale, che è quello di cercare di ragionare poi anche sulla Legge 35, perché poi da lì tutto viene.

E quindi questi cambiamenti ci consentono sicuramente di, di ragionare anche, a livello a livello regionale.

Io mi sento di dire che, è un input che, che dobbiamo

Prende la parola **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

tenere,

Sul punto, prende la parola **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI** che dichiara:

dobbiamo tenere ben presente.

Altri interventi? No.

Allora ci aggiorniamo a venerdì.

Ringrazio i nostri ospiti.

E

Alle ore 11:36, lascia la seduta **Ospite 3**.

A questo punto, interviene **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

quindi venerdì con

Alle ore 11:36, lascia la seduta **Consigliere Comunale Marzia BUTTERI**.

Alle ore 11:36, lascia la seduta **Consigliere Comunale Alberta MUSETTI**.

Alle ore 11:36, lascia la seduta **Consigliere Comunale Matteo MARTINELLI**.

Lega Ambiente a mezzogiorno.

Grazie.

Cazzo, lascio già anche il telefono.

La seduta termina alle 11:37.